

Meditazioni a tema

LUNEDI



PERCHÉ EGLI REGNI

SULLA TERRACOME IN CIELO

43^e Pèlerinage de Pentecôte
de Paris à Notre-Dame de Chartres

7, 8 et 9 juin 2025



Beato Francisco Castello Aleu



MEDITAZIONE 7

Introduzione

Cari pellegrini,
Oggi, nel corso della giornata, arriveremo alla cattedrale di Chartres, meta del nostro pellegrinaggio.

Cammineremo sotto lo sguardo del beato Francisco Castello Aleu, uno spagnolo che seppe mantenere la sua fede in Dio, morendo con il grido "Viva Cristo Re!" Questo grido non fu per lui solo una formula ben suonante, ma l'ultimo atto di carità che compì prima di morire sotto i proiettili dei repubblicani.

Idee principali

- Presentare un bell'esempio per i giovani.
- L'importanza dell'educazione, della formazione dottrinale e della vita spirituale per lavorare al regno di Cristo.
- Come agire concretamente per Cristo Re?
- I piccoli sacrifici preparano al dono supremo della propria vita per Cristo.

INTRODUZIONE

Francisco Castello era spagnolo, aveva 22 anni, era bello, elegante, un ingegnere, fidanzato con una ragazza affascinante. Era santo... Morì fucilato, gettato in una fossa comune, sopra i corpi del vescovo della sua diocesi e di oltre 200 sacerdoti, religiosi e cattolici d'élite, anch'essi martiri della fede.

Caro pellegrino, era un ragazzo della tua età, che godeva la vita a pieni polmoni. Era un santo, come tu puoi essere e devi essere. Allora ascolta! La storia di questo ragazzo, che ti racconterò brevemente, deve essere un modello per te. Che la bellezza di questa mattina di pellegrinaggio ti aiuti a gustare la bellezza dell'anima di un giovane che ti somiglia.

Una solida educazione cattolica

Francisco nacque nel 1914, in Catalogna. Aveva due sorelle maggiori. Suo padre morì pochi mesi dopo la sua nascita. Fu quindi sua madre a educarlo da sola, mettendo grande cura nel trasmettergli la dottrina cattolica e un vivo amore per la Santa Eucaristia.

Questa fu la base della santità di Francisco: una solida formazione dottrinale fin dai primi anni e un grande amore per la Messa e la Santa Comunione.

Cari genitori che mi ascoltate, e cari amici che pensate di essere chiamati al matrimonio: voi siete il punto di partenza della santità dei vostri figli! Non esitate a essere esigenti con loro riguardo alla fede, al catechismo e alla pratica dei sacramenti. E siate un esempio per loro!

Francisco era un bel ragazzo, intelligente, simpatico, allegro, con un'anima pura. Consapevole delle sue numerose qualità, talvolta mostrava un po' di vanità. Era quindi un bambino del tutto normale, con difetti come tutti.

Una svolta decisiva: gli Esercizi di Sant'Ignazio

Nel 1929, Francisco aveva 15 anni. Provò il dolore di perdere sua madre, che morì improvvisamente. Questa prova lo fece crescere rapidamente. Lui e le sue sorelle, ora orfani, si consacrarono spontaneamente alla Madonna. Si trasferirono dalla loro zia a Lleida, in Catalogna.

L'anno successivo superò brillantemente la maturità. Fu anche l'anno in cui partecipò al suo primo ritiro degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio. Durante questo ritiro, Francisco ricevette grandi grazie.

"Da quel momento, tra i sedici e i ventidue anni, non ci fu un solo momento della sua vita che non fosse segnato da un atto d'amore verso il prossimo, qualunque esso fosse."

Francisco divenne un grande promotore di questi Esercizi, che fece più volte prima di morire: "Se l'opera degli Esercizi non fosse stata così trascurata, la politica di oggi avrebbe un aspetto completamente diverso!" affermava con convinzione.

Caro pellegrino, hai mai partecipato a un ritiro di Sant'Ignazio?

Se desideri essere un santo come Francisco Castello, ecco un eccellente modo per metterti sulla strada giusta. Ti invito vivamente a iscriverti presto a uno di questi ritiri [troverai alcuni buoni indirizzi alla fine di questa meditazione]: in pochi giorni, il buon Dio farà di te un'anima pura e luminosa, ti illuminerà nelle grandi scelte della tua vita e ti renderà un coraggioso soldato di Cristo Re. Non esitare, sii generoso!

Un'anima di apostolo: verso la Verità attraverso la Carità

Nel 1931, Francisco iniziò i suoi studi in ingegneria chimica a Barcellona. Studente brillante, ottenne la laurea nel 1934 e successivamente venne assunto in una fabbrica di fertilizzanti.

La sua vita da studente a Barcellona è un bellissimo esempio. Ti stai chiedendo: "Ma come posso agire concretamente per Cristo Re?" Ebbene, caro amico, ascolta, medita e rifletti su ciò che puoi fare...

Lavorare per il regno di Cristo significa dargli il primo posto in ogni luogo e in ogni momento. Significa offrire Dio a coloro che ci circondano, trasmettere la Verità attraverso il dono di sé.

E questo Francisco lo aveva compreso perfettamente. Visitava i malati negli ospedali. Si occupava di un oratorio la domenica e nei giorni festivi, dove insegnava ai bambini sia il ping-pong sia il catechismo. Inoltre, teneva lezioni di dottrina sociale della Chiesa ai giovani apprendisti per proteggerli dall'ambiente anticlericale delle officine e delle fabbriche.

Una volta assunto nella fabbrica di fertilizzanti, impartiva lezioni di chimica agli operai, cogliendo così l'occasione per parlare ogni tanto di Dio e trasmettere la Verità.

Ma la sua associazione preferita era la Federazione dei Giovani Cristiani di Catalogna, il cui obiettivo era fornire una solida formazione dottrinale a un'élite, per poi penetrare in tutti gli strati sociali e in tutti i settori del lavoro, della cultura, del tempo libero e dello sport. Si dedicò con tutto il cuore a questa opera.

Donarsi per dare Dio! Questa fu l'opera della sua vita.

Mariona

Instancabile, gioviale, apprezzato da tutti per la sua affidabilità, schiettezza e carità, appassionato di alpinismo e amante della montagna che purifica l'anima e il corpo, Francisco si innamorò soprattutto di una giovane donna, Maria Pelegri, affettuosamente chiamata Mariona. Si fidanzarono nel maggio 1936.

Regalò alla sua fidanzata libri di formazione spirituale, ma non poté mai offrirle "le tenerezze che le aveva riservato". Infatti, sulla Spagna si abbatté una tempesta di straordinaria violenza.

Una testimonianza tra le più coraggiose

La rivoluzione era alle porte. Il 1º luglio 1936 Francisco fu chiamato sotto le armi. Un giorno, un ufficiale istruttore si permise di pronunciare parole offensive contro la Chiesa. Francisco si alzò e protestò energicamente: "La prego di limitarsi a svolgere il suo dovere e di astenersi dall'offendere i sentimenti dei credenti. Sono cattolico e le sue parole mi offendono." Un pesante silenzio calò sull'assemblea. L'ufficiale continuò l'addestramento, ma non dimenticò il coraggio di quel giovane.

In prigionie, perché cattolico

La rivoluzione esplose e si diffuse il caos totale. Cominciò una caccia all'uomo, soprattutto contro sacerdoti e laici impegnati. Francisco ricevette l'ordine di recarsi alla fortezza dove era assegnato. La sua famiglia cercò di dissuaderlo: "Non preoccupatevi per me. Cosa potrebbe accadermi? Non ho nemici nella fortezza... e forse posso fare molto bene lì." E partì.

Qualche ora dopo, la sua famiglia ricevette un biglietto scritto in fretta: "Sono prigioniero nella caserma. Firmato, Francisco."

Il tribunale popolare, composto da operai e soldati marxisti, lo convocò per interrogarlo.

Ufficialmente fu incarcerato con l'accusa di essere fascista. Come prova portarono dei libri di chimica scritti in italiano e tedesco trovati sulla sua scrivania. Questi paesi non erano forse fascisti? Questa menzogna lo ferì profondamente e fece di tutto per ristabilire la verità. Non aveva mai appartenuto a nessun partito politico. Chiese ai suoi colleghi della fabbrica di testimoniare a suo favore. Tuttavia, nonostante l'affetto per Francisco, la paura li spinse a dichiarare che era un "miserabile", cioè, nel gergo dell'epoca, "un cattolico praticante".

Gli offrirono la libertà a condizione che rinnegasse la sua fede. Rifiutò fermamente.

Gioia nonostante le condizioni terribili del carcere

Nell'atmosfera terribile della cella, Francisco rimase gioioso e sorprendentemente sereno. Organizzò la recita del rosario e tenne piccoli discorsi serali per spiegare ai suoi compagni di prigionia il senso della vita cristiana.

Organizzò giochi, tenne lezioni, incoraggiò i suoi compagni e passava da una cella all'altra cercando il prigioniero che aveva più bisogno di conforto. Mandava coloro che stavano per affrontare la morte a confessarsi con un sacerdote, anch'esso prigioniero. Arrivò persino a formare un coro! E la sera, sacrificando il suo tempo di riposo, si dedicava all'orazione.

La condanna a morte

Il 29 settembre 1936, Francisco venne nuovamente convocato dal tribunale popolare. Sapeva che si avviava verso la morte. Fece una fervente confessione generale con l'unico sacerdote ancora in vita.

Davanti ai suoi giudici, Francisco demolì i deboli argomenti che lo accusavano di essere fascista. Il pubblico accusatore gli chiese direttamente: «Concludiamo! Sei cattolico?» Con voce chiara e il volto raggianti, Francisco rispose: «Sì, lo sono! Sono cattolico!» L'accusatore chiese immediatamente la pena di morte. Quando il presidente del tribunale gli chiese se avesse qualcosa da dire in sua difesa, Francisco rispose: «A che scopo? Se essere cattolico è un crimine, accetto molto volentieri di essere un criminale.»

Le sue ultime lettere

Tornato in prigione, Francisco trovò il tempo di scrivere tre lettere: una alle sue sorelle e a sua zia, una al suo padre spirituale, e infine la più toccante, alla sua fidanzata Mariona. Eccone un estratto:

«Mi sta succedendo qualcosa di strano: non riesco a provare dolore per la mia morte. Una gioia straordinaria, interiore, intensa e forte mi invade completamente. Vorrei inviarti una lettera d'addio triste, ma non posso. Sono tutto avvolto da pensieri gioiosi, come da un presentimento di Gloria.

Vorrei dirti quanto ti avrei stimato, le tenerezze che ti avevo riservato, la felicità che sarebbe stata nostra. Ma per me tutto questo è secondario. Devo fare un grande passo.»

Andò alla morte cantando

Il 30 settembre 1936, Francisco salì con i suoi compagni condannati sul camion che li avrebbe portati al cimitero, dove sarebbero stati giustiziati. Iniziò a cantare il *Credo*: «Credo in Dio...» Gli altri prigionieri si unirono a lui. Poi cantarono l'inno dei ritiri spirituali: «*Coraggio, fratelli! Saliamo cantando!*»

Arrivati al cimitero, i prigionieri si misero in fila, di fronte al plotone d'esecuzione. Francisco esclamò: «Un momento, per favore! Vi perdono tutti. E vi aspetto nell'eternità.»

Francisco, con le mani giunte, gli occhi rivolti al cielo, una preghiera sulle labbra, attese il colpo. «Fuoco!» gridò una voce decisa.

Francisco lanciò un ultimo grido: «*Viva Cristo Re!*»

E gli spari risuonarono.

CONCLUSIONE

L'11 marzo 2001, Papa Giovanni Paolo II elevò agli onori degli altari 233 martiri spagnoli, uccisi per odio alla fede durante la guerra civile spagnola, tra cui il grande Francisco Castello Aleu.

Caro pellegrino, cosa dovresti imparare da questo esempio? Tre cose:

1. La formazione dottrinale è fondamentale.

Francisco fu in grado di trasmettere la Verità così efficacemente grazie alla sua profonda conoscenza della dottrina cattolica. Mettiti al lavoro! Prendi la decisione di studiare regolarmente il tuo catechismo, leggere libri dottrinali e le encicliche dei papi. Conosci il detto: si può dare solo ciò che si è ricevuto. Sei in grado di farlo – la Verità è semplice. Dio si rende accessibile a te. Lavora per conoscerlo sempre meglio.

2. Non perdere l'occasione di fare il bene.

Nella tua famiglia, nella tua parrocchia, nella tua scuola, al lavoro, mille piccole occasioni ti si presenteranno. Non aspettare la grande occasione che forse non arriverà mai; agisci qui e ora. Donati. Dona il tuo tempo. Ogni cattolico dovrebbe avere almeno un impegno in cui si dona gratuitamente per la gloria di Dio. Hai trovato il tuo?

3. Sii la luce del mondo.

Il buon Dio, che attraverso la Grazia dimora in te, vuole attirare a Sé tutti coloro che ti circondano. Sii uno strumento docile nelle Sue mani. Sii premuroso nel trasmettere: trasmettere la fede, la dottrina, la bontà di Dio. Aumenta la luminosità della tua fiamma con la preghiera, medita, prega spesso e a lungo.

Viva Cristo Re!

BIBLIOGRAFIA

Jacinto Peraire Ferrer, *Morì cantando*, Traditions Monastiques, 2007

Alcuni indirizzi per partecipare a un ritiro secondo gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio:

- Con l'opera dei ritiri della FSSP: www.oeuvresdesretraites.fr
- Con i benedettini di Flavigny (www.clairval.com) o di Solignac (www.benedictins-solignac.com)
- Con i Missionari della Divina Misericordia: www.misericordedivine.fr
- Con l'Istituto del Buon Pastore: www.institutdubonpasteur.org